

(Budapest: 1848-1945)

78 Rassegna (Budapest: 1848-1945)

ISBN 88-85322-41-7 - ISSN 0393/0208 Semestrally/Six-monthly, Anno/Year XXII, 78 - 2002/L



RASSEGNA

Editrice Compositori

Rassegna

Problemi di architettura
e di cultura materiale
Themes in Architecture

Direttore/Editor

Paola Ponzellini

Coordinamento di redazione/**Editorial Coordination**

Maria Giovanna Pezzoli

Impaginazione/Production

Francesca Frenda

Traduzioni/Translations

Studio Linton

**Questo numero è stato
curato da/This issue edited
by Giampiero Cuppini,
Paolo Genova**

Rivista semestrale / Six-monthly
anno / year XXII, 78 - 2002/I

Editore / Publisher:

Editrice Compositori srl

via Stalingrado 97/2, 40128 Bologna, Italy

tel. (39) 051.35.40.111, fax (39) 051.32.78.77

http://www.compositori.it

e-mail 1865@compositori.it

Redazione / Editorial Offices:

via Stalingrado 97/2

40128 Bologna, Italy, tel. (39) 051.35.40.111

fax (39) 051.32.78.77

e-mail 1865@compositori.it

Rassegna

© copyright 2002

Editrice Compositori srl

Registrata presso il Tribunale di Bologna

con il n. 7218 del 07-05-2002 / Registered

in Bologna, Italy

Prezzo copia / Price for one issue

€ 52,00

Abbonamenti / Subscriptions:

Editrice Compositori srl, via Stalingrado 97/2,

40128 Bologna, Italy

tel. (39) 051.35.40.108, fax (39) 051.32.78.77

Distribuzione Italia:

Jojo Distribuzione, via Argelati 35,

20123 Milano, tel. 02.837.56.71;

Quadrifoglio Libri, via S. Breda 24/B, 35010

Limena (PD), tel. 049.76.80.99

Distribuzione estero / Distribution worldwide:

AIE Spa - via Manzoni 12, 20089 Rozzano (MI)

tel. (39) 02.5753911, fax (39) 02.57512606

Per la pubblicità rivolgersi a / Advertising

representative:

Editrice Compositori srl,

via Stalingrado 97/2, 40128 Bologna, Italy

tel. (39) 051.35.40.108 fax (39) 051.32.78.77

Fotolito / Color by:

Fasertek, Bologna

Stampa / Printed by:

Compositori Ind. Grafiche, Bologna

7	<i>Giovan Battista Verderame</i>	Presentazione Introduction Bevezetés
8	<i>Giampiero Cuppini</i>	Editoriale Editorial Előszó
10	<i>Giampiero Cuppini</i>	Il progetto globale della Capitale The Global Design of the Capital
16	<i>Piroska Czétényi</i>	Pest, Buda e Óbuda nell'Ottocento Pest, Buda and Óbuda in the XIXth Century
26	<i>János Krähling</i>	L'influenza dell'architettura italiana rinascimentale e barocca The Influence of the Italian Renaissance and Baroque Architecture
35	<i>János Gerle</i>	Tendenze stilistiche a Budapest allo scorcio del secolo Stylistic Trends in Budapest at the Close of the Century
43	<i>Roberto Fregna</i>	Avanguardia e restaurazione: i cicli dell'architettura Avant-garde and Restoration: the Cycles of Architecture
47	<i>Tamás Meggyesi</i>	La città moderna. Piani di sviluppo fra le due guerre mondiali The Modern City. Development Plans between the Two World Wars
54	<i>András Ferkai</i>	Tendenze razionalistiche nell'architettura del primo dopoguerra Rationalist Tendencies in the Architecture after the I World War
62	<i>Julianna P. Szűcs</i>	La scuola romana: la visualizzazione del pensiero politico filo-italiano fra le due guerre mondiali The Roman School, the Visual Form of Italomania in Hungarian Political Thought between the Two World Wars
68	<i>Tamás Mezős</i>	Ricostruzioni e restauri monumentali a Buda Monumental Restoration and Reconstruction in Buda
80	<i>Abet Laminati</i>	ASPES Azienda Multiservizi

Desideriamo ringraziare Walter Fontanini, Lavinia Sandor, Ferenc Vörös per la cortese e preziosa collaborazione. Ringraziamo inoltre il Kiscelli Múzeum, il Metropolitan Ervin Szabó Library, il Budapest Főváros Levéltára, il Magyar Építészeti Múzeum, il Fővárosi Szabó Ervin Könyvtár per l'assistenza nella ricerca iconografica.

Our sincerest thanks to Walter Fontanini, Lavinia Sandor, and Ferenc Vörös for their kind and invaluable cooperation. We would also like to thank the Kiscelli Múzeum, the Metropolitan Ervin Szabó Library, the Budapest Főváros Levéltára, the Magyar Építészeti Múzeum, and the Fővárosi Szabó Ervin Könyvtár for their assistance in iconographical research.

L'influenza dell'architettura italiana rinascimentale e barocca

The Influence of the Italian Renaissance and Baroque Architecture

Il panorama di Budapest ha ricevuto l'aspetto storicista ottocentesco entro l'ambito della crescita caratteristica dell'Europa Centro-orientale, il cui sfondo economico-sociale era costituito dalla monarchia austro-ungarica. Sostanzialmente, per stile neorinascimentale s'intendeva il seguire modelli italiani, ricalcare soprattutto edifici fiorentini e romani; inteso invece come definizione di stile architettonico internazionale si trattava dello stile europeo, favorito nella seconda metà dell'Ottocento dalla borghesia per motivi di rappresentanza. La borghesia imprenditoriale arricchita e salita ad un più elevato piano sociale nell'epoca *Gründerzeit* (la denominazione tedesca per intendere il periodo di fondazione della fortuna materiale) individuò il suo ideale storico nella cultura, in passato fiorente, del Rinascimento. La storia dell'arte di Jacob Burckhardt e il testo fondamentale di Letarouilly, *Édifices de Rome Moderne*, e tutta una serie ulteriore di libri contenenti modelli, il sempre maggior numero di riviste specializzate, la possibilità di pubblicare, l'ampliamento dell'insegnamento dell'architettura furono tutti elementi di rilievo dal punto di vista dell'affermazione dell'architettura in stile rinascimentale in Ungheria.

Oltre alle forme italiane, gestite come patrimonio comune, già a metà dell'Ottocento sorsero le varianti "nazionali", prima di tutto in Germania e in Francia e, nello stesso tempo, i modelli derivanti dal rinascimento francese, inglese o tedesco spesso influenzarono anche l'architettura degli altri paesi. In questo senso l'Ungheria, in mancanza di forme architettoniche proprie da applicare come paradigma, era consegnataria di questi modelli internazionali e principalmente di quelli italiani. I modelli rinascimentali italiani erano i più diffusi e preferiti, ma vennero creati edifici di rilievo (per esempio all'inizio della carriera di Ödön Lechner, da József Kaiser, Kálmán Giergl e Flóris Korb, nonché gli edifici di Henrik Schmal e Gusztáv Petschacher) anche seguendo esempi francesi e tedeschi. Effettivamente, da questa varietà di influenze mancava una variante che riproducesse le forme di un "Rinascimento" ungherese; più tardi Jenő Lechner divenne iniziatore di questo programma annunciando, nella sua pubblicazione programmatica del 1913, di aver trovato l'archetipo, ovvero le forme ungheresi sostenute da ragioni storiche, nel cosiddetto "rinascimento a merlatura" sviluppato nell'Alta Ungheria (territorio appartenente oggi prevalentemente alla Slovacchia).

Lo storicismo dell'Europa centrale si pre-



sentò nella forma di una tendenza stilistica relativamente unitaria. I diffusori principali furono i giovani architetti che studiarono in scuole europee, principalmente in territori di lingua tedesca, e coloro che, quasi contemporaneamente, professavano a Vienna, Praga e Budapest, con le loro opere e dalla cattedra degli atenei, la nuova visione e le nuove nozioni architettoniche. A metà del XIX secolo, numerosi futuri architetti si recarono all'estero per studiare, prima di tutto in Austria e Germania, frequentando gli atenei di Vienna e Berlino. In territorio tedesco comparvero, già nella prima metà del secolo, alcuni segni del Rinascimento sugli edifici di Klenze e Semper. All'inizio l'Accademia di Architettura di Berlino ricoprì il ruolo maggiore, la sua fama superava infatti quella dell'Accademia viennese che si guadagnò celebrità internazionale negli anni Settanta, principalmente tramite la personalità determinante di alcuni suoi professori, Friedrich Schmidt e Theophil Hansen, mentre nello stesso periodo l'Accademia di Berlino funzionava ancora sotto l'influenza delle tradizioni tramandate da Schinkel, morto nel 1841.

La tendenza dello sviluppo era costituita dal

cosiddetto *Rundbogenstil* (lo stile ad arco a tutto sesto) in cui, pur non potendo ancora parlare di un vero e proprio Neorinascimento, oltre agli elementi dell'architettura romanica, comparivano anche le forme architettoniche del Quattrocento fiorentino. Le opere ungheresi di maggior rilievo di questa prima corrente dello stile neorinascimentale, il cosiddetto "stile arcuato", si sono conservate solo in progetti, e restano riferimenti di questo stile su edifici minori. Antal Szkalnitzky fu il primo architetto ungherese allievo dei corsi dell'Accademia di Architettura di Berlino e fra gli insegnanti berlinesi va ricordato Friedrich August Stüler (1800-1865), che contribuì al trionfo dello stile neorinascimentale in Ungheria con un importante edificio. Il palazzo dell'Accademia Ungherese delle Scienze a Pest che rimase fino al 1860 l'edificio pubblico ungherese di maggior rilievo. La sua influenza sullo sviluppo dell'architettura ungherese è immensa, Miklós Ybl e Antal Szkalnitzky gestirono e controllarono la costruzione dell'Accademia e quest'ultimo, avendo lavorato già precedentemente con Stüler, ricevette un ruolo importante anche nella progettazione. Ybl, architetto più anziano e di fama nazionale, fu chiamato a collaborare con

1. Friedrich August Stüler, Palazzo dell'Accademia Ungherese delle Scienze, 1862-64.

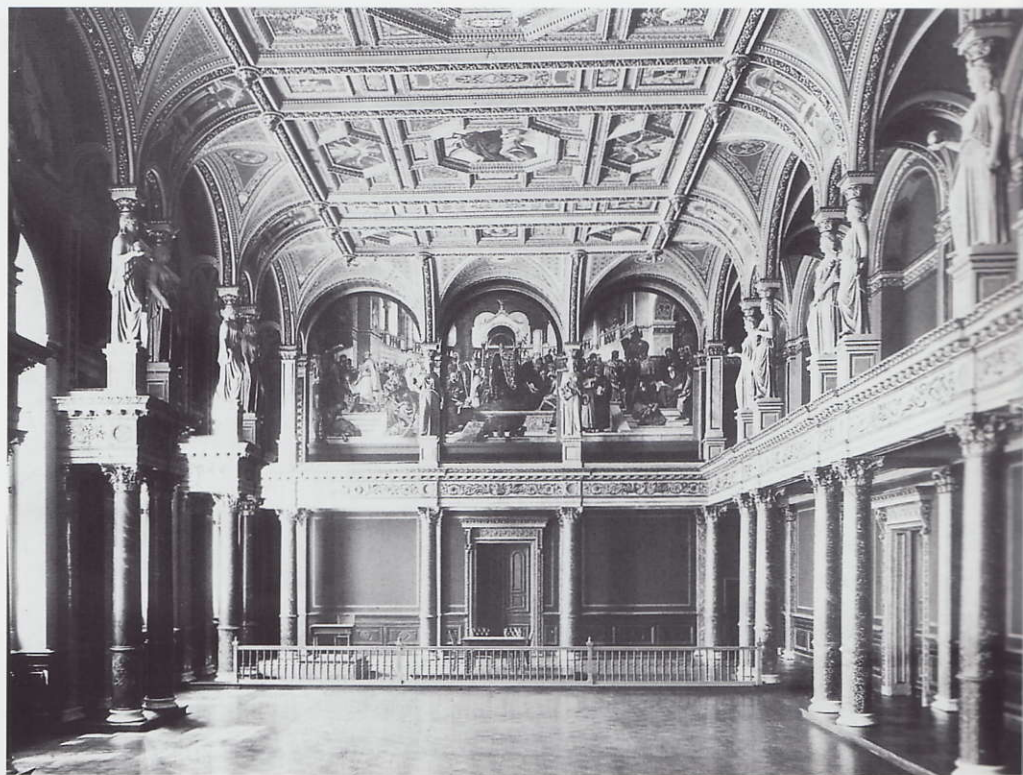
Friedrich August Stüler, Hungarian Science Academy building, 1862-64.

2. Interno dell'Accademia. Academy, interior.

Szkalnitzky, per l'appunto grazie alla sua notorietà, come supervisore dei lavori. L'edificio dell'Accademia convinse definitivamente ambedue gli architetti a schierarsi dalla parte del Neorinascimento.

La carriera creativa di Antal Szkalnitzky (1836-1878) pur essendo breve, è ricca, il maestro divenne celebre e si meritò riconoscimento non solo con i suoi edifici neorinascimentali di ispirazione romana, ma anche con l'attività didattica, svolta nel *Politechnikum*, istituzione che precedette il Politecnico attuale, in qualità di docente di Teoria d'architettura e costruzioni decorative.

Miklós Ybl (1814-1891) è la maggior figura dell'architettura neorinascimentale ungherese. La sua ricca opera architettonica, dopo un primo periodo romantico è costituita dalle memorie di maggior rilievo dell'architettura neorinascimentale ungherese. I segni del cosiddetto "rinascimento ellenico", secondo la definizione di Theophil Hansen, presenti nei suoi primi palazzi neorinascimentali, rivelano la tendenza viennese del suo concetto architettonico: palazzo Festetics (1862) andato distrutto, e il contiguo palazzo Károlyi in piazza Pollack (1863-65); su quest'ultimo edificio, però, si possono osservare anche elementi del Rinascimento francese (lucernari a forma di padiglione) e modelli italiani (portico con rampa carrabile). Si collega, sia per ubicazione sia per epoca, all'edificio dell'antico Parlamento (oggi sede dell'Istituto Italiano di Cultura) il cui carattere – oltre alle tendenze viennesi summenzionate – è costituito principalmente da soluzioni architettoniche neo-cinquecentesche. Le opere più recenti e costruite in grande stile, più tardi saranno caratterizzate per l'appunto da questo tipo di elegante e individuale pluralismo stilistico, nella cui gamma compaiono le diverse tendenze rinascimentali fino a quelle barocche, ma la cui fonte determinante rimane il Cinquecento e soprattutto l'architettura del Sansovino e palladiana. Dal punto di vista dell'aspetto e del panorama della città le memorie di massimo rilievo della ricchissima opera di Ybl sono il Palazzo della Dogana sul Lungodanubio il Várkert Bazár e Várkert kiosk (il cosiddetto bazar e chiosco ai piedi dei Giardini della Fortezza, ovvero del Palazzo Reale di Buda), nonché un'ala del Palazzo Reale, più tardi ristrutturata, inoltre, l'insieme delle Terme dell'Isola Margherita, la chiesa del distretto Lipótváros (la basilica di Santo Stefano) e "l'opera magna", il teatro dell'Opera, attestano tutte che Ybl conosceva a fondo il linguaggio architettonico classico di ispirazione italiana e, da



2

vero maestro, lo utilizzava ed applicava in modo creativo. Il sistema degli spazi e la formazione strutturale e tecnica degli edifici, utilizzano e ci presentano nello stesso tempo le soluzioni più avanzate e moderne dell'epoca, le soluzioni architettoniche degli interni, invece, sono caratterizzate da disegni fantasiosi e da una libera interpretazione delle tendenze stilistiche. L'opera maggiore di Ybl è l'edificio del teatro dell'Opera (1873-74) che si pose a livello di quella di Parigi (Garnier, 1862-74), di Vienna (Nüll e Siccardsburg, 1861-68) e di Dresda (Gottfried e Manfred Sempere, 1871-78).

La basilica di Santo Stefano deve essere ritenuta opera di Miklós Ybl, anche se la costruzione fu iniziata nel 1851 dal grande maestro del Classicismo, József Hild. Nel 1868, dopo la sua morte, la cupola della Basilica, per via di errori strutturali, crollò e i lavori furono portati avanti da Ybl, che sostituì le forme del Classicismo con quelle Neorinascimentali. La struttura della cupola posta al centro della pianta a croce greca è concepita in acciaio e rivestita. Il mondo della finanza riconobbe le ottime qualità di Ybl riempiendolo di commissioni; anche l'edificio di due piani della Cassa

Nazionale di Risparmio di Pest fu costruito in questo periodo nel centro storico (via Károlyi 12): quasi vent'anni più tardi vi fu aggiunto un piano ulteriore per opera dello stesso Ybl.

Due anni prima del Compromesso storico stipulato con l'Austria, nel settembre 1865, ebbe inizio la costruzione dell'antico Parlamento "provvisorio", al lato settentrionale del Museo Nazionale Ungherese, in via Sándor (oggi Sándor Bródy). L'Assemblea nazionale rimase in questo palazzo fino al 1901, anno in cui traslocò nell'edificio odierno. Il palazzo, nel 1942, passò in proprietà dello Stato italiano diventando sede dell'Istituto Italiano di Cultura. Ybl, per creare la chiusura decorativa dei giardini del Palazzo Reale, sul versante che s'affaccia sul Danubio, progettò due caseggiati residenziali – per alloggiare la guardia reale – divisi da una bella architettura con volte e archi con davanti un bel padiglione in stile Neorinascimentale che originariamente serviva a contenere gli impianti idrici che fornivano acqua al palazzo, e la bella torre neorinascimentale altro non era che il camino della macchina a vapore. La parte provvista di una bella loggia ospitava un caffè che occultava completamente l'importante

3. Miklós Ybl, Teatro dell'Opera, 1873-1874.
Miklós Ybl, Opera House, 1873-1874.



funzione tecnica dell'edificio. Davanti all'edificio, invece, si ergeva la statua di Miklós Ybl, collocata, nel 1896, anno del Millennio, per commemorarlo all'interno delle ambientazioni in cui i suoi progetti erano stati realizzati.

La maggioranza della generazione composta principalmente da architetti più giovani di Ybl, che emerse negli anni Settanta dell'Ottocento, aveva studiato a Vienna. Nel caso degli edifici di Gusztáv Petschacher, e prima di tutto nel caso del caseggiato residenziale delle Ferrovie Statali (MÁV), nonché del palazzo Pallavicini in via Andrásy, gli squisiti dettagli rinascimentali si accompagnano alla facciata creata nel summenzionato Rinascimento ellenico hanseiano. Gli ornamenti a sgraffito del caseggiato residenziale delle Ferrovie sono opera di Lajos Rauscher, insegnante di disegno della Scuola Modello di Disegno e del Politecnico. Adolf Lang, di origine austriaca, nato a Praga e autore di importanti edifici anche all'estero, si distingue per l'antica Galleria d'Arte (1875-77) nella allora via Sugár (oggi via Andrásy) nella cui facciata si manifesta il palazzo Bevilacqua di Verona, opera di Sanmicheli. Il palazzo palladiano Ádám di via Bródy, raro esempio della tipologia di palazzi privati, conservato a Budape-

st fino ad oggi, con una fila di saloni rinascimentali dallo spirito unitario (con affreschi di Károly Lotz), fu progettato da Antal Weber, appartenente alla generazione più anziana, anch'egli reduce dall'ateneo di Vienna. La carriera dell'autore del Parlamento, Imre Steindl, subì l'influenza determinante del concetto neogotico del maestro, il professore viennese Friedrich Schmidt. La sagoma dell'edificio del Parlamento, due blocchi allineati lungo il fiume che contengono la sala delle sedute della Camera dei deputati e del Senato, collegati da un asse centrale incoronato da una cupola, costituiscono un'opera significativa entro l'ambito dello Storicismo gotico.

Tuttavia vari componenti dell'opera di Steindl nacquero sotto l'influenza del Rinascimento italiano. Le facciate dell'edificio universitario di via Múzeum, del Nuovo Municipio di via Váci e della Scuola Superiore di Veterinaria con il loro rivestimento di mattoni crudi, con ornamenti architettonici di ceramica ispirati allo stile del Rinascimento italiano sono sobrie, mentre la tromba delle scale dalla struttura di ferro fuso del Nuovo Municipio nello stesso tempo costituisce un'innovazione tecnica e strutturale di grande rilievo.

Il personaggio determinante dal punto di vista del tardo storicismo è Alajos Hauszmann, allievo dell'Accademia di Architettura di Berlino e seguace di Szkalnitzky. Hauszmann negli anni Ottanta applicò alle sue opere lo spirito neorinascimentale e solo più tardi diventò l'architetto "neobarocco" conosciuto dal grande pubblico. È un prodotto caratteristico della sua prima epoca il Museo Industriale di Tecnologia (1889) che dimostra l'influenza delle facciate di mattone dei palazzi bolognesi e ferraresi. In base ai progetti di Hauszmann nel 1884 fu costruito il palazzo Batthyány nel viale Teréz (il caseggiato residenziale fra le due guerre ospitò il Liceo italiano e dopo fu adibito a Sala matrimoni) la cui facciata è la copia precisa di quella del palazzo Strozzi, mentre la disposizione interna è decisamente barocca.

L'adeguamento allo stile neorinascimentale pur sorto dal pluralismo di stili del primo Storicismo (nell'Europa centrale tra il 1830 e il 1860 circa) si presentò spesso collegato a elementi stilistici diversi, al classicismo "ellenistico" o alle forme rinascimentali francesi o tedesche e, più tardi, anche al Barocco. L'applicazione dei singoli elementi stilistici non era finalizzata a ricalcare strettamente i modelli, piuttosto si cercava di creare "l'abito formale" (Julius Meyer) o il "rivestimento" (Gottfried Semper) aggiornato di edifici di stampo classico. Nell'ultimo terzo dell'Ottocento i progettisti, gradualmente, si orientarono verso le forme del tardo Rinascimento e barocche. Gli elementi stilistici barocchi, presenti in unità organica con lo stile neorinascimentale del tardo storicismo, caratterizzato dalla mescolanza degli stili, derivavano dal vocabolario delle tendenze classicheggianti dell'architettura barocca. Questo stile – e in esso l'ordine a grandi colonne – offriva infatti le maggiori opportunità rappresentative. Per quanto riguardava gli interni era il Rococò invece con la sua giocosità e variabilità di forme a essere maggiormente utilizzato.

Nelle tendenze neobarocche del tardo storicismo di Budapest (dal 1885 al 1914 circa), rispetto a quelle di Vienna, si osserva la ricerca dell'unità di stile e di armonia che caratterizzarono l'architettura neorinascimentale dello storicismo maturo. A Budapest si trovano ben pochi palazzi esplicitamente neobarocchi o neorococò, questi stili compaiono piuttosto negli interni. Fra i pochi esempi, però, si può menzionare il palazzo Wenckheim (1887, oggi ospita la biblioteca Ervin Szabó), progettato da Artúr Meinig, architetto di origini tedesche, che studiò a Dresda. A Budapest, in-

fatti, contrariamente a Vienna e a Praga la costruzione della maggior parte degli edifici pubblici è databile alla fine del secolo, all'epoca del tardo storicismo, quando, nel segno della celebrazione del Millennio, vennero realizzate diverse costruzioni. Gli incarichi per la realizzazione degli imponenti edifici pubblici andavano regolarmente a rinomati docenti universitari (Steindl, Schulek, Hauszmann) i cui progetti rispecchiavano lo stile in cui si erano specializzati e che insegnavano all'Università. L'organizzazione dello spazio e la tendenza alla simmetria caratterizzano spesso queste strutture, perfino nei casi in cui vengono applicati stili medievali, come per esempio nel Parlamento di stile neogotico. La ristrutturazione della fortezza di Buda, del Palazzo Reale, fu l'altra enorme impresa architettonica del tardo storicismo. Il carattere barocco dell'insieme architettonico iniziato da Miklós Ybl e portato a termine da Hauszmann, fu ispirato alle forme del barocco austriaco. Gli interni e l'arredamento del palazzo, più tardi andati distrutti, furono realizzati, assieme a quelli del Parlamento, dai migliori maestri e dalle ditte di maggior rilievo, attivi nelle belle arti e nelle arti industriali ungheresi. La Curia, situata di fronte al Parlamento, è l'edificio di maggior splendore di stile misto, neobarocco e rinascimentale, costruito da Hauszmann. La facciata principale, con ordine gigante di tipo francese e portico paragonabile al Reichstag di Berlino, progettato dal Wallot, il grandioso atrio trasversale e la disposizione barocca degli spazi costituiscono una delle migliori composizioni monumentali del tardo storicismo ungherese. I magnifici interni formati adottando i migliori e più preziosi materiali, l'atrio con il ricco rivestimento di marmo, la disposizione dello spazio e l'illuminazione, che evocano gli edifici rappresentativi dell'epoca imperiale romana, è uno degli ambienti più eleganti dell'epoca.

Da segnalare, infine, uno degli esempi: l'opera maestra di Győző Czigler, l'edificio delle Terme Széchenyi (1909-13) composto di elementi rinascimentali e barocchi. Il cambiamento si ebbe allo scoppio della Prima guerra mondiale quando fu il Liberty, di natura e origini completamente diverse che si impose.

La foga costruttiva del tardo storicismo giunse al culmine all'epoca delle celebrazioni del millennio della Conquista della Patria. Lo stile ed i dettagli adottati dall'architettura erano caratterizzati principalmente da scelte arbitrarie e dal desiderio di sorprendere. L'unione spesso irragionevole e senza limiti dei modelli stilistici, la maggiorazione delle dimensioni de-



gli edifici, l'infinita varietà dei tetti, nonché le ragioni commerciali che guidavano la scelta dei materiali, tutto ciò fu causa della perdita dell'armonico aspetto ottocentesco delle vie di Budapest, specialmente nella vie secondarie piene di caseggiati residenziali. Noto è la figura, fra gli architetti e imprenditori edili dell'epoca, di Ignác Alpár (1855-1928) la cui importanza deriva principalmente dal suo ingegno di progettista e di manager e dalla varietà e versatilità dei suoi molti progetti. I suoi edifici si distinguono fondamentalmente per l'aspetto rinascimentale-barocco, nello stesso tempo è proprio lui che adotta in maggior misura il metodo dell'efficace mescolanza degli stili. Tra le innumerevoli opere uscite dal suo studio di progettazione non si può non menzionare il Palazzo della Borsa di piazza Szabadság, caratterizzato da tratti neobarocchi, e il Vajdahunyad Vára [Fortezza di Vajdahunyad].

Una delle correnti più importanti del tardo storicismo è lo stile cosiddetto "ridotto" che rinunciò alla decorazione sfarzosa degli interni, retaggio di una cultura borghese desiderosa di esprimere il successo e l'ambizione delle classi emergenti. Le facciate divennero più semplici e si rafforzano i motivi primari del

classicismo. Gli edifici costruiti prima della Prima guerra mondiale da Dezső Hültl, genero di Hauszmann e suo successore alla cattedra del Politecnico, nacquero ancora nel segno dello stile barocco classicheggiante (per esempio in piazza Kálvin la sede della Cooperativa Assicurativa dei Fattori, 1911). Diversi suoi edifici progettati nel dopoguerra rivelano però lo spirito del modernismo. Nello stesso tempo Hültl, in qualità di professore, ebbe un suo ruolo nella rivincita dello stile neoclassico del primo Novecento: il Neobarocco che riapparve nel dopoguerra.

La seconda fioritura dello stile neobarocco appartiene alle tendenze Neoeclittiche del dopoguerra ungherese. Le forme si basavano sull'architettura barocca classicheggiante, le soluzioni – particolarmente nel caso di edifici commissionati dalla Chiesa e nel caso di ville – rispetto a quelle sovradeccorate del tardo storicismo sono più semplici. I progetti architettonici presero in considerazione anche le logiche dello sviluppo urbano: il liceo Sant'Emmerico (1927-29) con la chiesa dei padri cistercensi a Buda (1937) è forse l'edificio ecclesiastico di maggior effetto di questo secondo periodo, costruito nella capitale su progetti di

5, 6, 7. Veduta, sezione e pianta del Parlamento, 1880-1902.
View, section and plan of the Parliament Building, 1880-1902.

Gyula Wälder e pur incompiuto costituisce un punto di riferimento importante in relazione al panorama cittadino. Originariamente la chiesa avrebbe dovuto essere racchiusa tra il liceo e il convento, lo specchio d'acqua che si sarebbe formato tramite la trasformazione del Feneketlen tó [Lago senza fondo] e il percorso che vi doveva condurre avrebbero tutti evidenziato la chiesa d'epoca barocca, elemento centrale della composizione. Edificio notevole tra i caseggiati residenziali neobarocchi del dopoguerra è la casa di proprietà dell'Istituto delle Pensioni della MÁK (progetti di Béla Málnai e Gyula Haász), situata nelle vicinanze del Parlamento. La facciata è costruita nello spirito dello stile barocco romano e l'edificio stesso è basato sul piano regolatore, molto dettagliato, messo a punto da Dezső Hüttl. Il che ci spiega perché gli architetti Málnai e Haász, che già molto prima avevano dimostrato di operare in spirito moderno progettarono una facciata neobarocca, risolvendo un compito molto delicato dal punto di vista del panorama urbano. Lo stile neobarocco rimase in auge per un lunghissimo periodo nell'ambito della costruzioni di case unifamiliari (ville) e residenziali. Esso fu l'espressione più originale della "società neobarocca".

Bibliografia:

Péter Farbaky, "Miklós Ybl, ein ungarischer Architekt der Neorenaissance" [Miklós Ybl un architetto ungherese del Neorinascimento] in *Renaissance der Renaissance. Ein Bürgerlicher Kunststil im 19. Jahrhundert* [Rinascita del Rinascimento. Uno stile artistico borghese nel XIX secolo], München/Berlin 1995, pp. 161/175. Alajos Hauszmann, *Naplója [Diario]*, Budapest 1997. Dénes Komárik, "Egy sajátos tendencia a romantika korának építészetiében" [Una tendenza particolare dell'architettura romantica], in *Művészet Magyarországon 1830-1870 katalógus* [Arte in Ungheria 1830-1870, catalogo], Budapest 1981, pp. 24/30. Jenő Lechner, *Tanulmányok a lengyelországi és felső-magyarországi reneszánsz építésről* [Studi sull'architettura in Polonia e nell'Alta Ungheria], Budapest 1913. Ferenc Merényi, *Magyar építészet 1867-1967* [Architettura in Ungheria 1867-1967], Budapest 1970. Nóra Pamer, *Magyar építészet a két világháború között* [Architettura nel periodo fra le due grandi guerre], Budapest 1986. Ilona Sármany, *Építészet az Osztrák-Magyar Monarchiában* [Architettura nella Monarchia Austro-ungarica], Budapest 1990. József Sisa, *Szkalnitzky Antal. Egy építész a kiegyezés korabeli Magyarországon* [Antal Szkalnitzky. Un

architetto dell'Ungheria del periodo del compromesso storico], Budapest 1994. Ervin Ybl, *Miklós Ybl*, Budapest 1956. *Ybl Miklós építész 1814-1891* [Miklós Ybl, architetto 1814-1891] a cura dalla Fondazione Hild - Ybl, 1991, pp. 39/44.

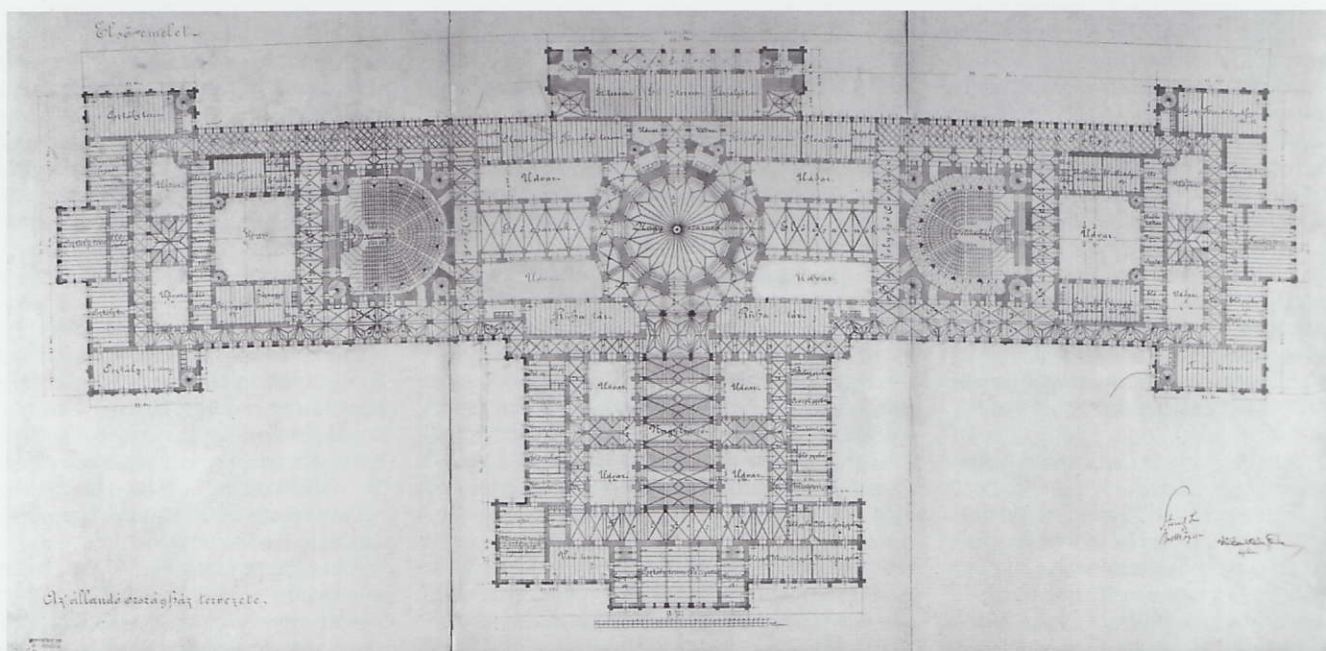
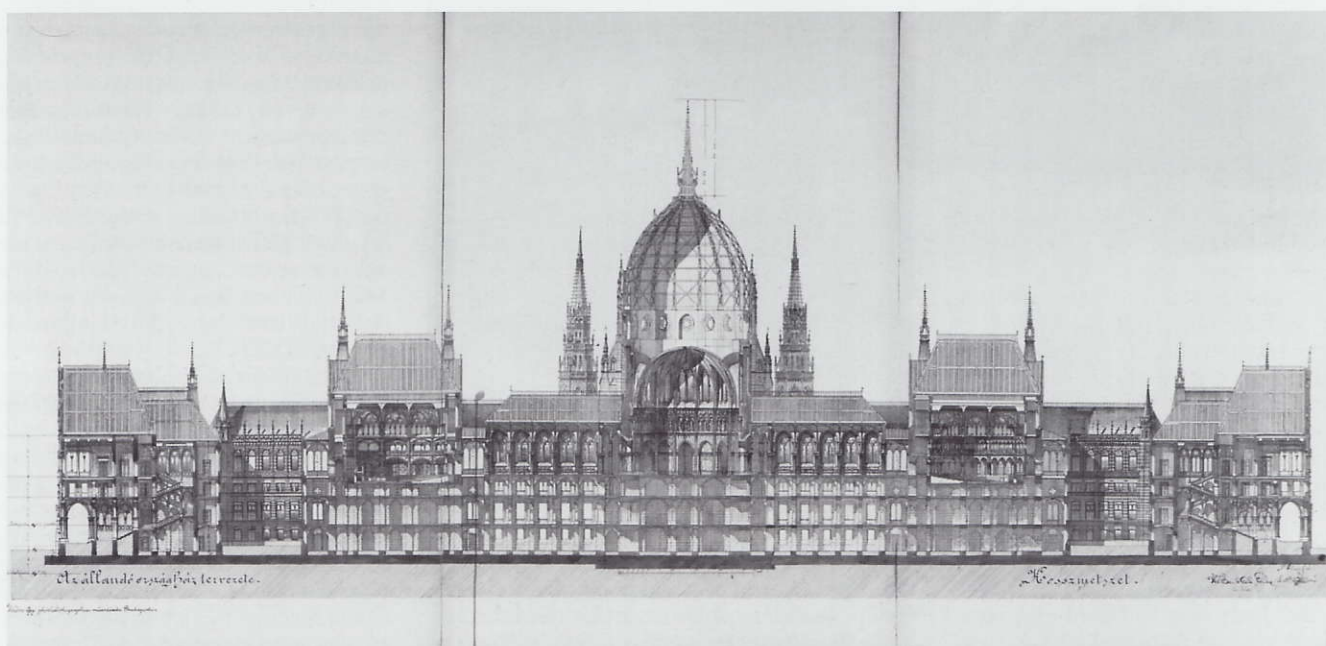
The Influence of the Italian Renaissance and Baroque Architecture

The panorama of Budapest acquired its aspect of XIXth century historicism against a background of expansion which was characteristic of the whole of Eastern Central Europe, and whose economic and social basis was the Austro-Hungarian monarchy. "Neo-Renaissance style" means, in essence, the following of Italian models, and in particular the copying of buildings in Florence and Rome; as a definition of an international architectural style, we are in fact dealing with the style favoured by the urban middle class across Europe during the middle third of the XIX century, for purposes of display. This entrepreneurial bourgeoisie, which had acquired wealth and a higher social status during the "Gründerzeit" (or "period of establishment", meaning the foundation of material prosperity) identified as its historical ideal the culture of the Renaissance. Jacob Burckhardt's history of art and other art-historical works of the time which delved deeper and deeper into its favourite themes, the fundamental work of Letarouilly - the *Édifices de Rome Moderne* and another whole series of books containing examples -; the ever-growing number of specialist reviews; the opportunities for publication; and the expansion of architectural teaching: all these were noticeable features of the "rebirth" (or the "resurgence") of Renaissance architecture in Hungary.

In addition to the Italian forms which were treated as a common heritage, there had already arisen by the mid XIX century some "national" variants, first of all in Germany and France; and at the same time models deriving from the French, English or German Renaissance often made an appearance in the architecture of other countries as well. Hungary, lacking its own architectural forms to serve as patterns, was thus the recipient of these international models, Italian ones in the main: Italian Renaissance exemplars were the most widespread and popular, but significant buildings were also created following French and German ones (e.g. by Ödön Lechner at the start of his career, by József Kaiser, Kálmán Giergl and Flóris Korb, not to mention the

buildings of Henrik Schmal and Gusztáv Petschacher). Almost wholly missing from this variety of influences was any variant reproducing the forms of the Hungarian Renaissance; later on, Jenő Lechner became the originator of a programme to include them, proclaiming in his manifesto of 1913 that he had found the archetype (Hungarian forms with a historical backing) in the so-called "Battlemented Renaissance" developed in "Upper Hungary" (a region now mainly in Slovakia).

Historicism in Central Europe took the form of a fairly homogeneous stylistic tendency. Its main propagators were the young architects who studied in European schools, mainly in German-speaking countries, and those who, at more or less the same time, were illustrating the new architectural vision and the new notions in Vienna, Prague and Budapest, both in their own works and, frequently, in their institutional teaching posts. In the mid-XIX century, many budding architects went abroad to study, first of all in Austria and Germany, at the institutions of Vienna and Berlin. In German lands some hints of the Renaissance appeared as early as the first half of the century, on buildings by Klenze and Semper. Initially it was the Berlin Academy of Architecture which had the greater role, its reputation being higher than the Vienna one's; but the latter gained international renown during 1870s, thanks largely to the towering figures of two of its professors, Friedrich Schmidt and Theophil von Hansen, while the Berlin Academy was still operating under the influence of the traditions that Schinkel (d. 1841) had left behind. The trend they developed was the so-called "Rundbogenstil" (or Round Arch style) in which, though we may not yet speak of a fully-fledged Neo-Renaissance style, we do find, alongside elements of Romanesque architecture, some architectural forms of the Florentine Quattrocento. The most important Hungarian works in this first strand in the neo-Renaissance style, the so-called "Cube Style", survive only in drawings, though we may detect its traces on minor buildings. Antal Szkalnitzky was the first Hungarian architect to emerge from the Berlin Academy of Architecture, and prominent among the teachers in Berlin is the name of Friedrich August Stüler (1800-1865), who contributed to the triumph of the neo-Renaissance style in Hungary with an extremely important building, the Academy of Pest. The Hungarian Science Academy building is one of symbolic significance, and remained the most important public building in Hungary until 1860s. His influence on the development of Hungarian ar-



S. Alois Förster e Friggyes Feszl,
Sinagoga maggiore, 1854-59.
Alois Förster and Friggyes Feszl,
Main Synagogue, 1854-59.



chitecture was immense: the construction of the Science Academy was managed and overseen by Miklós Ybl and Antal Szkalnitzky and the latter, having already worked with Stüler earlier, was given a major role in the design also. Ybl, an older architect who already had a national reputation, was for that very reason called on to work with Szkalnitzky as supervisor of the works. The building of the Academy was what finally made up both architects' minds to align themselves with the Neo-Renaissance trend.

Though Antal Szkalnitzky (1836-1878) had only a short creative career, it was a rich one: he became a celebrated master, and earned recognition not only through his neo-Renaissance buildings (inspired by Roman ones), but also by his teaching activities as lecturer in Theory of Architecture and Ornamental Building at the *Politechnikum*, the forerunner of today's Polytechnic.

Miklós Ybl (1814-1891) is the greatest figure in Hungarian neo-Renaissance architecture, of which the great wealth of his architectural work (after a first, Romantic period of great historical significance) forms an outstanding treasury. The marks of the so-called "Greek Revival", as Theophil von Hansen defined it, appear on his first large buildings in

the neo-Renaissance style, and show the Viennese tendency of his architectural imagination: the Festetics palace (1862 – now destroyed), and the neighbouring Károlyi palace in Pollack Square (1863-65); on the latter building, though, we may also notice French Renaissance elements (canopy skylights) and Italian patterns (portico with sloping drive). Associated with these, both in time and place, is the old Parliament building (today home to the Italian of Cultural Institute) which – apart from the Viennese tendencies already mentioned – draws its character mainly from the use of XVIth century architectural solutions. His later works, built in the grand style, came to be characterised by just this type of elegant and individual stylistic pluralism, with features ranging through the various Renaissance and even Baroque tendencies, but with a governing inspiration which remained the architecture of the XVIth century and most of all that of Sansovino and Palladio. From the point of view of the townscape, the most noteworthy remains of Ybl's superlatively rich oeuvre are the Customs House on the Danube quayside, the Várkert Bazár and Várkert kiosk (the so-called bazaar and kiosk at the foot of the Castle Gardens, or Royal Palace of Buda),

and one wing of the Royal Palace itself, later rebuilt; also the ensemble of the Margaret Island baths, the Lipótváros parish church [St. Stephen's Basilica] and his *magnum opus*, the Opera. All bear witness to Ybl's well-rooted understanding of the Classical architectural language inspired by Italy and his truly masterly wielding of it in creation. His arrangement of spaces, and his buildings' structural and technical composition, use and present to us the most advanced and modern solutions of the age; while his architectural interior designs feature a handling of stylistic tendencies that is imaginative and free in spirit. Ybl's greatest work is the Opera (1873-74), a building at the highest European level which is worthy to take its place alongside the opera houses of Paris (Garnier, 1860-1875), Vienna (Nüll and Siccardsburg, 1861-68) and Dresden (Gottfried and Manfred Semper, 1871-78).

St. Stephen's Basilica must be regarded as one of Miklós Ybl's works, even though construction was started in 1851 by the grand master of Classicism, József Hild. In 1868, after the death of József Hild, the basilica's dome collapsed due to errors in the structure; the building work was continued by Miklós Ybl, but the forms of Classicism were replaced with Neo-Renaissance ones. The vault of the dome, with drum and lantern, the sight of which became a part of the city's skyline, was formed by a repeated covering on a grandiose steel structure, which nestles upon the square space of the Greek cross plan.

The world of Finance recognised the superb talents of Miklós Ybl and showered commissions on him, including the two-storey building for the National Savings Bank of Pest which was built in this period in the old town (12, via Károlyi): almost twenty years later another storey was added, fortunately again by Ybl.

Two years before the Historic Compromise with Austria, in September 1865, construction of the old Parliament building – the "interim" one – began on the northern side of the Hungarian National Museum, in Sándor (nowadays Sándor Bródy) Street. The National Assembly stayed in this palace until 1901, when it moved into its present building; the older palace became the property of the Italian State in 1942, and houses the Italian Cultural Institute.

Ybl planned two residential blocks for the ornamental completion of the Royal Palace gardens on the slope overlooking the Danube; intended to house the Royal Guard, they

were separated by some fine architecture with vaults and arches and, in front, a gem of a neo-Renaissance pavilion intended originally for housing the waterworks which supplied the Palace, while the lovely neo-Renaissance tower was none than the chimney for the steam engine. The part with a delicate loggia housed a café, and concealed the building's important technical function. In front of the building a statue of Miklós Ybl himself was erected by the Hungarian Association of Engineers and Architects in 1896, the year of the Hungarian Millennium, to commemorate him in the surroundings of his own work.

The majority of the generation composed mainly of Ybl's juniors, architects coming to the fore in the 1870s, had studied in Vienna. In the buildings of Gusztáv Petschacher, and above all in the case of the State Railways (MÁV) residential building and the Pallavicini Palace in Andrássy Street, the exquisite Renaissance details are accompanied by a facade created in the "Greek Revival" style of von Hansen, which we have already mentioned. The sgraffito decoration of the Railways building is the work of Lajos Rauscher, teacher of design at the Model Design School and the Polytechnic. Adolf Lang, an Austrian by origin but born in Prague and author of important buildings abroad as well, is celebrated for the old Art Gallery (1875-77) in what was then Sugár (now Andrássy) Street, in whose facade we can see echoes of Sanmichele's Palazzo Bevilacqua in Verona. The Palladian Ádám Building in Via Bródy, one of Budapest's few surviving examples of the type of the grand town house or "palace", with its row of Renaissance salons, so uniform in spirit (with frescoes of Károly Lotz), was designed by Antal Weber, who had also attended the Viennese institution although he belonged to the older generation. The career of the author of the Houses of Parliament, Imre Steindl, was strongly influenced by the neo-Gothic conceptions of his teacher, Professor Friedrich Schmidt of Vienna; his Parliament design, two buildings aligned along the riverbank for the Chamber of Deputies and the Senate Chamber, linked by a central axis crowned with a dome, form an unrivalled exemplar of Historicism and a unique evocation of the Gothic spirit.

All the same, there were elements in Steindl's work which breathe the spirit of the Italian Renaissance. The facades of the University building in Múzeum Street, of the new Town Hall in Váci Street, and of the Higher School of Veterinary Medicine building are



restrained, their cladding of unglazed brick and ceramic architectural ornaments inspired by the Italian Renaissance style. At the same time, the cast iron staircase of the new Town Hall is also a technical and structural innovation of the greatest importance.

The predominant personality of late Historicism is Alajos Hauszmann, alumnus of the Berlin Architectural Academy and follower of Szkalnitzky. In his works during the 1880s, Hauszmann applied the spirit of the neo-Renaissance style: it was only later that he became a "neo-Baroque" architect, as he is generally thought of. A typical product of this first period of his is the Industrial Technology Museum (1889), showing the influence of the brick elevations of the palazzi of Bologna and Ferrara. The Batthyány Palace in Teréz Street (residential parts of which, between the two World Wars, housed the Italian High School and were afterwards used as a Palace of Weddings) was built in 1884 on the basis of Hauszmann's designs; its facade is an exact copy of the Palazzo Strozzi, while the internal layout is definitely Baroque.

The adjustment to the neo-Renaissance style, arising as it did from the stylistic pluralism of early Historicism (in Central Europe roughly between 1830 and 1860) often

appeared linked with different stylistic elements: with "Greek" Classicism, with French or German Renaissance forms and later also with the Baroque. The individual stylistic elements were not applied with a view to exact copying of the models; what was sought was rather to create "the formal habit" (Julius Meyer) or the "outward appearance" (Gottfried Semper) of buildings of a Classical mould, brought up to date. In the last third of the XIXth century, designers gradually became convinced that a modern character could be achieved by adapting the late Renaissance and Baroque forms. Baroque stylistic elements, whose presence alongside the neo-Renaissance of a late, mixed-styles Historicism still allowed organic unity, derived naturally from the vocabulary of the classicising trends of Baroque architecture; indeed, that architecture – and within it, the order of great columns – lent itself best to the need for display and for increased dimensions. For interiors, on the other hand, the favourite style was the Rococo with its playfulness and variability of forms. The "imperial" splendour of the Austrian Baroque employed by Fischer von Erlach was reborn in the Viennese architecture of the XIXth century.

In the neo-Baroque tendencies of Budapest's late Historicism (approximately from 1885 to 1914 – later than that of Vienna), we observe a concern for unity of style and for harmony that is characteristic of the neo-Renaissance architecture of mature Historicism. In Budapest we find very few explicitly neo-Baroque or neo-Rococo palaces, these styles appearing more often in interiors. Among these few examples, however, we may mention the Wenckheim Palace (1887: it nowadays houses the Ervin Szabó library), designed by Artúr Meinig, an architect of German origins who had studied in Dresden. In Budapest, in fact, unlike Vienna and Prague, the construction of most of the public buildings dates from the century's end, from the period of late Historicism, when various projects were undertaken as part of the celebration of the Hungarian Millennium. The commissions for construction of these monumental public buildings regularly went to famous University teachers (Steindl, Schulek, Hauszmann), and their designs were consistent with the style which they had made their own, and which they were used to teaching in their Universities. Organisation of space and a tendency to symmetry often characterised these monumental buildings, even in those instances where medieval styles were applied,

as for instance in the neo-Gothic style of the Houses of Parliament. The rearrangement of Buda Castle (the Royal Palace) was the other huge architectural undertaking of late Historicism. The character of the whole architectural ensemble, begun by Miklós Ybl and brought to completion by Hauszmann, was governed by the forms of the Austrian Baroque. The interiors and furnishings of the Palace, later destroyed or annihilated for political reasons, were, like those of the Parliament, created and executed by leading craftsmen and firms from Hungarian artistic and industrial world, or at any rate the Austro-Hungarian empire. The Curia, in front of the Parliament buildings proper, is a most splendid building of Hauszmann's, in a mixed neo-Baroque and Renaissance style. The main facade, with its French order of great columns and pinnacled portico, may be compared with the Berlin Reichstag; designed by Wallot, the grand transverse atrium and the Baroque arrangement of spaces constitute one of the finest monumental compositions of late Hungarian Historicism. The magnificent interiors executed in the finest and most costly materials, the atrium with its rich marble cladding and an arrangement of space and illumination which recall the typical buildings of the Roman imperial period, form surroundings which are some of the most elegant of the age. The tendencies within Historicism which sought a unity of style and the composition of harmony out of the mixture of Renaissance and Baroque elements lasted in essence until the outbreak of the First World War, and were then relegated to the background by the various currents of Art Nouveau, utterly different in nature and origin. A good example of late Historicism is the masterly work of Győző Czigler, the building for the Széchenyi Baths (1909-13) made up of Renaissance and Baroque elements.

The building urge of late Historicism reached its height at the time of the celebrations of the thousandth anniversary of the Conquest of the Fatherland. The style and details used by the architecture of the time were characterised mainly by arbitrary choices and a desire to surprise. The union (frequently unreasonable and intemperate) of stylistic models, the scaling up of buildings' dimensions, the endless variety of roof forms, as well as the commercial rationale guiding the choices made (especially of materials), combined to make the streets of XIXth century Budapest lose their harmonious appearance – especially the smaller streets full of

residential buildings. The most typical personality among the architects and construction entrepreneurs of the day was Ignác Alpár (1855-1928), whose importance is mainly due to his genius as planner and manager and to the variety and versatility of his many designs. His buildings are characterised by a basically Baroque-Renaissance appearance, and at the same time it was he who most enthusiastically adopted the method of effectively mixing styles. The Stock Exchange building of Szabadság Square (to mention one example which may stand for all of the countless works that flowed from his studio) featured neo-Baroque traits; and his Vajdahunyad Vára (Vajdahunyad Castle, at what is today called Hunedoara, in Romania), is perhaps the best instance of the mixing of styles in this period.

One of the most important currents of late Historicism is the so-called "reduced" style: this gave up the sumptuous decoration of interiors, the legacy of a bourgeois culture whose hallmark was unbridled development and exploitation of material prosperity; while at the same time facades became more simple and more clearly marked with the primary motifs of Classicism. The pre-war buildings of Dezső Hüllt, Hauszmann's son-in-law and successor to his Chair at the Polytechnic, were still born under the sign of the classicising Baroque style (e.g. the headquarters of the Factors' Insurance Cooperative in Kálvin Square, 1911). Various buildings designed by him in the post-war period, however, display the spirit of Modernism. At the same time Hüllt had a role, as Professor, in the resurgence of the Neo-Classical style of the early Twentieth century, the neo-Baroque which reappeared in the post-war period.

The second flowering of the neo-Baroque style was one of the "Neo-Eclectic" trends of the post-war period in Hungary. Its forms were based on classicising Baroque architecture, and its solutions – particularly in the case of buildings commissioned by the church, and in large private houses – where more simple in comparison with those of late Historicism, which were oversized and often unfortunate from the townscape point of view. Architectural design also took into consideration the requirements of urban development: the St. Imre High School (1927-29) with the church of the Cistercian Fathers at Buda (1937) is perhaps the most effective ecclesiastical building of this second neo-Baroque period; built in the capital to plans by Gyula Wälder, it makes a great contribution from

the point of view of the city skyline, unfinished though it has remained. The church was originally to have been closed in between the High School and the monastery, the reflecting pool which was to have been made by transforming the Feneketlen tó [bottomless lake], and the approach were all to have set off the Baroque church as the central feature of the composition: an evocation of the fortified monasteries of Austria. The most important, perhaps, of the neo-Baroque residential buildings of the post-war period is the house belonging to the Pensions Institute of MÁK Ltd. (designed by Béla Málnai and Gyula Haász), in the neighbourhood of the Parliament, on the northern side of Kossuth square. The facade is built in the spirit of the Roman Baroque style, and the building itself is based on the highly detailed working plan developed by Dezső Hüllt: this is why the architects Málnai and Haász, who had long before given proof of their Modern spirit, designed a neo-Baroque facade, admirably executing what was a very delicate task in terms of the townscape. The neo-Baroque style remained at its height for a very long time for single-family houses (villa) and apartment blocks. It was the most original expression of the "Neo-Baroque society" and the defining formative influence on the panorama of the Magyar townscape.

Bibliography:

Péter Farbak, "Miklós Ybl, ein ungarischer Architekt der Neorenaissance" [Miklós Ybl an Hungarian Architect in the Neorenaissance] in *Renaissance der Renaissance. Ein Bürgerlicher Kunststil im 19. Jahrhundert* (München/Berlin, 1995), pp. 161/175. Alajos Hauszmann, *Naplója* [Diary] (Budapest, 1997). Dénes Komárik, "Egy sajátos tendencia a romantika korának építészetében" in *Művészet Magyarországon 1830-1870* katalógus [Art in Hungary 1830-1870, catalogue] (Budapest, 1981), pp. 24/30. Jenő Lechner, *Tanulmányok a lengyelországi és felső-magyarországi reneszánsz építésről* (Budapest, 1913). Ferenc Merényi, *Magyar építészet 1867-1967* (Budapest, 1970). Nóra Pamer, *Magyar építészet a két világháború között* (Budapest, 1986). Ilona Sármány, *Építészet az Osztrák-Magyar Monarchiában* [Architecture in Austro-Hungarian Monarchy] (Budapest, 1990). József Sisa, *Szkalnitzky Antal. Egy építész a kiegyezés korabeli Magyarországon* [Antal Szkalnitzky] (Budapest, 1994). Ervin Ybl, *Miklós Ybl* (Budapest, 1956). Ybl Miklós *Építész 1814-1891* kiadja a Hild-Ybl Alapítvány [Miklós Ybl, Architect 1814-1891] ed. by Hild-Ybl Foundation, 1991, pp. 39/44.